

**Notiziario**  
*della*  
**Conferenza**  
**Episcopale**  
**Italiana**

Anno 50  
N. 5 Ottobre 2016



# Sommario

Anno 50 - Numero 5

31 ottobre 2016

**MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO  
PER LA CELEBRAZIONE DELLA GIORNATA  
MONDIALE DI PREGHIERA PER LA CURA  
DEL CREATO**

(1 settembre 2016)

pag. 133

**MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO  
PER LA GIORNATA MONDIALE  
DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO 2017**

(15 gennaio 2017)

» 140

**MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO  
PER LA GIORNATA MONDIALE  
DELL'ALIMENTAZIONE 2016**

(16 ottobre 2016)

» 145

**MESSAGGIO DEL CONSIGLIO EPISCOPALE  
PERMANENTE PER LA 39ª GIORNATA  
NAZIONALE PER LA VITA**

(5 febbraio 2017)

» 149

**MESSAGGIO DELLA COMMISSIONE  
EPISCOPALE PER I PROBLEMI SOCIALI  
E IL LAVORO, LA GIUSTIZIA E LA PACE  
PER LA 66ª GIORNATA NAZIONALE  
DEL RINGRAZIAMENTO**

(13 novembre 2016)

» 151

**CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE  
Roma, 26-28 settembre 2016**

– Comunicato finale

» 155

**ISTRUZIONE DELLA CONGREGAZIONE  
PER LA DOTTRINA DELLA FEDE**

“AD RESURGENDUM CUM CHRISTO”

**CIRCA LA SEPOLTURA DEI DEFUNTI  
E LA CONSERVAZIONE DELLE CENERI**

**IN CASO DI CREMAZIONE**

» 162

**ISTITUZIONE DELL'UFFICIO NAZIONALE  
PER I BENI CULTURALI ECCLESIASTICI  
E L'EDILIZIA DI CULTO E DEL COMITATO**

**PER LA VALUTAZIONE DEI PROGETTI**

**DI INTERVENTO A FAVORE DEI BENI**

**CULTURALI ECCLESIASTICI E**

**DELL'EDILIZIA DI CULTO**

» 167

– Decreto del Consiglio Episcopale Permanente

» 169

– Regolamento dell'Ufficio Nazionale

per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia

di culto e della Consulta

» 170

– Regolamento del Comitato per la valutazione

dei progetti di intervento a favore dei beni

culturali ecclesiastici e dell'edilizia di culto

» 175

**NOMINE**

» 178

Messaggio del Santo Padre Francesco  
per la celebrazione della Giornata Mondiale  
di preghiera per la cura del creato  
(1 settembre 2016)

---

*Usiamo misericordia verso la nostra casa comune*

In unione con i fratelli e le sorelle ortodossi, e con l'adesione di altre Chiese e Comunità cristiane, la Chiesa Cattolica celebra oggi l'annuale "Giornata mondiale di preghiera per la cura del creato". La ricorrenza intende offrire «ai singoli credenti ed alle comunità la preziosa opportunità di rinnovare la personale adesione alla propria vocazione di custodi del creato, elevando a Dio il ringraziamento per l'opera meravigliosa che Egli ha affidato alla nostra cura, invocando il suo aiuto per la protezione del creato e la sua misericordia per i peccati commessi contro il mondo in cui viviamo».<sup>1</sup>

È molto incoraggiante che la preoccupazione per il futuro del nostro pianeta sia condivisa dalle Chiese e dalle Comunità cristiane insieme ad altre religioni. Infatti, negli ultimi anni, molte iniziative sono state intraprese da autorità religiose e organizzazioni per sensibilizzare maggiormente l'opinione pubblica circa i pericoli dello sfruttamento irresponsabile del pianeta. Vorrei qui menzionare il Patriarca Bartolomeo e il suo predecessore Dimitrios, che per molti anni si sono pronunciati costantemente contro il peccato di procurare danni al creato, attirando l'attenzione sulla crisi morale e spirituale che sta alla base dei

---

<sup>1</sup> Lettera per l'istituzione della "Giornata mondiale di preghiera per la cura del creato", 6 agosto 2015.

problemi ambientali e del degrado. Rispondendo alla crescente attenzione per l'integrità del creato, la Terza Assemblea Ecumenica Europea (Sibiu, 2007) proponeva di celebrare un "Tempo per il Creato" della durata di cinque settimane tra il 1° settembre (memoria ortodossa della divina creazione) e il 4 ottobre (memoria di Francesco di Assisi nella Chiesa Cattolica e in alcune altre tradizioni occidentali). Da quel momento tale iniziativa, con l'appoggio del Consiglio Mondiale delle Chiese, ha ispirato molte attività ecumeniche in diverse parti del mondo. Dev'essere pure motivo di gioia il fatto che in tutto il mondo iniziative simili, che promuovono la giustizia ambientale, la sollecitudine verso i poveri e l'impegno responsabile nei confronti della società, stanno facendo incontrare persone, soprattutto giovani, di diversi contesti religiosi. Cristiani e non, persone di fede e di buona volontà, dobbiamo essere uniti nel dimostrare misericordia verso la nostra casa comune – la terra – e valorizzare pienamente il mondo in cui viviamo come luogo di condivisione e di comunione.

### **1. La terra grida...**

Con questo Messaggio, rinnovo il dialogo con ogni persona che abita questo pianeta riguardo alle sofferenze che affliggono i poveri e la devastazione dell'ambiente. Dio ci ha fatto dono di un giardino rigoglioso, ma lo stiamo trasformando in una distesa inquinata di «macerie, deserti e sporcizia» (Enc. *Laudato si'*, 161). Non possiamo arrenderci o essere indifferenti alla perdita della biodiversità e alla distruzione degli ecosistemi, spesso provocate dai nostri comportamenti irresponsabili ed egoistici. «Per causa nostra, migliaia di specie non daranno gloria a Dio con la loro esistenza né potranno comunicarci il proprio messaggio. Non ne abbiamo il diritto» (*ibid.*, 33).

Il pianeta continua a riscaldarsi, in parte a causa dell'attività umana: il 2015 è stato l'anno più caldo mai registrato e probabilmente il 2016 lo sarà ancora di più. Questo provoca siccità, inondazioni, incendi ed eventi meteorologici estremi sempre più gravi. I cambiamenti climatici contribuiscono anche alla straziante crisi dei migranti forzati. I poveri del mondo, che pure sono i meno responsabili dei cambiamenti climatici, sono i più vulnerabili e già ne subiscono gli effetti.

Come l'ecologia integrale mette in evidenza, gli esseri umani sono profondamente legati gli uni agli altri e al creato nella sua interezza. Quando maltrattiamo la natura, maltrattiamo anche gli esseri umani. Allo stesso tempo, ogni creatura ha il proprio valore intrinseco che de-

ve essere rispettato. Ascoltiamo «tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri» (*ibid.*, 49), e cerchiamo di comprendere attentamente come poter assicurare una risposta adeguata e tempestiva.

## **2. ...perché abbiamo peccato**

Dio ci ha donato la terra per coltivarla e custodirla (cfr *Gen* 2,15) con rispetto ed equilibrio. Coltivarla “troppo” – cioè sfruttandola in maniera miope ed egoistica –, e custodirla poco è peccato.

Con coraggio il caro Patriarca Ecumenico Bartolomeo ha ripetutamente e profeticamente messo in luce i nostri peccati contro il creato: «Che gli esseri umani distruggano la diversità biologica nella creazione di Dio; che gli esseri umani compromettano l'integrità della terra e contribuiscano al cambiamento climatico, spogliando la terra delle sue foreste naturali o distruggendo le sue zone umide; che gli esseri umani inquinino le acque, il suolo, l'aria: tutti questi sono peccati». Infatti, «un crimine contro la natura è un crimine contro noi stessi e un peccato contro Dio». <sup>2</sup>

Di fronte a quello che sta accadendo alla nostra casa, possa il Giubileo della Misericordia richiamare i fedeli cristiani «a una profonda conversione interiore» (Enc. *Laudato si'*, 217), sostenuta in modo particolare dal sacramento della Penitenza. In questo Anno Giubilare, impariamo a cercare la misericordia di Dio per i peccati contro il creato che finora non abbiamo saputo riconoscere e confessare; e impegniamoci a compiere passi concreti sulla strada della conversione ecologica, che richiede una chiara presa di coscienza della nostra responsabilità nei confronti di noi stessi, del prossimo, del creato e del Creatore (cfr *ibid.*, 10; 229).

## **3. Esame di coscienza e pentimento**

Il primo passo in tale cammino è sempre un esame di coscienza, che «implica gratitudine e gratuità, vale a dire un riconoscimento del mondo come dono ricevuto dall'amore del Padre, che provoca come conseguenza disposizioni gratuite di rinuncia e gesti generosi [...]». Im-

---

<sup>2</sup> *Discorso a Santa Barbara*, California (8 novembre 1997).

plica pure l'amorevole consapevolezza di non essere separati dalle altre creature, ma di formare con gli altri esseri dell'universo una stupenda comunione universale. Per il credente, il mondo non si contempla dal di fuori ma dal di dentro, riconoscendo i legami con i quali il Padre ci ha unito a tutti gli esseri» (*ibid.*, 220).

A questo Padre pieno di misericordia e di bontà, che attende il ritorno di ognuno dei suoi figli, possiamo rivolgerci riconoscendo i nostri peccati verso il creato, i poveri e le future generazioni. «Nella misura in cui tutti noi causiamo piccoli danni ecologici», siamo chiamati a riconoscere «il nostro apporto, piccolo o grande, allo stravolgimento e alla distruzione dell'ambiente». <sup>3</sup> Questo è il primo passo sulla via della conversione.

Nel 2000, anch'esso un Anno Giubilare, il mio predecessore san Giovanni Paolo II ha invitato i cattolici a fare ammenda per l'intolleranza religiosa passata e presente, così come per le ingiustizie commesse verso gli ebrei, le donne, i popoli indigeni, gli immigrati, i poveri e i nascituri. In questo Giubileo Straordinario della Misericordia invito ciascuno a fare altrettanto. Come singoli, ormai assuefatti a stili di vita indotti sia da una malintesa cultura del benessere sia da un «desiderio disordinato di consumare più di quello di cui realmente si ha bisogno» (*ibid.*, 123), e come partecipi di un sistema «che ha imposto la logica del profitto ad ogni costo, senza pensare all'esclusione sociale o alla distruzione della natura», <sup>4</sup> pentiamoci del male che stiamo facendo alla nostra casa comune.

Dopo un serio esame di coscienza e abitati da tale pentimento, possiamo confessare i nostri peccati contro il Creatore, contro il creato, contro i nostri fratelli e le nostre sorelle. «Il Catechismo della Chiesa Cattolica ci fa vedere il confessionale come un luogo in cui la verità ci rende liberi per un incontro». <sup>5</sup> Sappiamo che «Dio è più grande del nostro peccato», <sup>6</sup> di tutti i peccati, compresi quelli contro la creazione. Li confessiamo perché siamo pentiti e vogliamo cambiare. E la grazia misericordiosa di Dio che riceviamo nel Sacramento ci aiuterà a farlo.

---

<sup>3</sup> Bartolomeo I, *Messaggio per la Giornata di preghiera per la salvaguardia del creato* (1 settembre 2012).

<sup>4</sup> *Discorso*, II Incontro Mondiale dei Movimenti Popolari, Santa Cruz de la Sierra (Bolivia), 9 luglio 2015.

<sup>5</sup> *Terza meditazione*, Ritiro Spirituale in occasione del Giubileo dei Sacerdoti, Basilica di San Paolo fuori le Mura, 2 giugno 2016.

<sup>6</sup> *Udienza*, 30 marzo 2016.

#### 4. Cambiare rotta

L'esame di coscienza, il pentimento e la confessione al Padre ricco di misericordia conducono *a un fermo proposito di cambiare vita*. E questo deve tradursi in atteggiamenti e comportamenti concreti più rispettosi del creato, come ad esempio fare un uso oculato della plastica e della carta, non sprecare acqua, cibo ed energia elettrica, differenziare i rifiuti, trattare con cura gli altri esseri viventi, utilizzare il trasporto pubblico e condividere un medesimo veicolo tra più persone, e così via (cfr Enc. *Laudato si'*, 211). Non dobbiamo credere che questi sforzi siano troppo piccoli per migliorare il mondo. Tali azioni «provocano in seno a questa terra un bene che tende sempre a diffondersi, a volte invisibilmente» (*ibid.*, 212) e incoraggiano «uno stile di vita profetico e contemplativo, capace di gioire profondamente senza essere ossessionati dal consumo» (*ibid.*, 222).

Ugualmente il proposito di cambiare vita deve attraversare il modo in cui contribuiamo a costruire la cultura e la società di cui siamo parte: infatti «la cura per la natura è parte di uno stile di vita che implica capacità di vivere insieme e di comunione» (*ibid.*, 228). L'economia e la politica, la società e la cultura non possono essere dominate da una mentalità del breve termine e dalla ricerca di un immediato ritorno finanziario o elettorale. Esse devono invece essere urgentemente riorientate verso il bene comune, che comprende la sostenibilità e la cura del creato.

Un caso concreto è quello del “debito ecologico” tra il Nord e il Sud del mondo (cfr *ibid.*, 51-52). La sua restituzione richiederebbe di prendersi cura dell'ambiente dei Paesi più poveri, fornendo loro risorse finanziarie e assistenza tecnica che li aiutino a gestire le conseguenze dei cambiamenti climatici e a promuovere lo sviluppo sostenibile.

La protezione della casa comune richiede un crescente consenso politico. In tal senso, è motivo di soddisfazione che a settembre 2015 i Paesi del mondo abbiano adottato gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, e che, a dicembre 2015, abbiano approvato l'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici, che si pone l'impegnativo ma fondamentale obiettivo di contenere l'aumento della temperatura globale. Ora i Governi hanno il dovere di rispettare gli impegni che si sono assunti, mentre le imprese devono fare responsabilmente la loro parte, e tocca ai cittadini esigere che questo avvenga, anzi che si miri a obiettivi sempre più ambiziosi.

Cambiare rotta quindi consiste nel «rispettare scrupolosamente il comandamento originario di preservare il creato da ogni male, sia per il nostro bene sia per il bene degli altri esseri umani».7 Una domanda può aiutarci a non perdere di vista l'obiettivo: «Che tipo di mondo desideriamo trasmettere a coloro che verranno dopo di noi, ai bambini che stanno crescendo?» (Enc. *Laudato si'*, 160).

## 5. Una nuova opera di misericordia

«Niente unisce maggiormente con Dio che un atto di misericordia – sia che si tratti della misericordia con la quale il Signore ci perdona i nostri peccati, sia che si tratti della grazia che ci dà per praticare le opere di misericordia in suo nome».8

Parafrasando san Giacomo, «la misericordia senza le opere è morta in sé stessa. [...] A causa dei mutamenti del nostro mondo globalizzato, alcune povertà materiali e spirituali si sono moltiplicate: diamo quindi spazio alla fantasia della carità per individuare nuove modalità operative. In questo modo la via della misericordia diventerà sempre più concreta».9

La vita cristiana include la pratica delle tradizionali opere di misericordia corporali e spirituali.10 «Di solito pensiamo alle opere di misericordia ad una ad una, e in quanto legate ad un'opera: ospedali per i malati, mense per quelli che hanno fame, ostelli per quelli che sono per la strada, scuole per quelli che hanno bisogno di istruzione, il confessionale e la direzione spirituale per chi necessita di consiglio e di perdono... Ma se le guardiamo insieme, il messaggio è che l'oggetto della misericordia è la vita umana stessa nella sua totalità».11

---

7 Bartolomeo I, *Messaggio per la Giornata di preghiera per la salvaguardia del creato* (1° settembre 1997).

8 *Prima Meditazione*, Ritiro Spirituale in occasione del Giubileo dei Sacerdoti, Basilica di San Giovanni in Laterano, 2 giugno 2016.

9 *Udienza*, 30 giugno 2016.

10 Quelle corporali sono: dar da mangiare agli affamati; dar da bere agli assetati; vestire gli ignudi; alloggiare i pellegrini; visitare gli infermi; visitare i carcerati; seppellire i morti. Quelle spirituali sono: consigliare i dubbiosi; insegnare agli ignoranti; ammonire i peccatori; consolare gli afflitti; perdonare le offese; sopportare pazientemente le persone moleste; pregare Dio per i vivi e per i morti.

11 *Terza meditazione*, Ritiro Spirituale in occasione del Giubileo dei Sacerdoti, Basilica di San Paolo fuori le Mura, 2 giugno 2016.



Ovviamente la vita umana stessa nella sua totalità comprende la cura della casa comune. Quindi, mi permetto di proporre un complemento ai due tradizionali elenchi di sette opere di misericordia, aggiungendo a ciascuno *la cura della casa comune*.

Come opera di misericordia spirituale, la cura della casa comune richiede «la contemplazione riconoscente del mondo» (Enc. *Laudato si'*, 214) che «ci permette di scoprire attraverso ogni cosa qualche insegnamento che Dio ci vuole comunicare» (*ibid.*, 85). Come opera di misericordia corporale, la cura della casa comune richiede i «semplici gesti quotidiani nei quali spezziamo la logica della violenza, dello sfruttamento, dell'egoismo [...] e si manifesta in tutte le azioni che cercano di costruire un mondo migliore» (*ibid.*, 230-231).

## **6. In conclusione, preghiamo**

Nonostante i nostri peccati e le spaventose sfide che abbiamo di fronte, non smarriramo mai la speranza: «Il Creatore non ci abbandona, non fa mai marcia indietro nel suo progetto di amore, non si pente di averci creato [...] perché si è unito definitivamente con la nostra terra, e il suo amore ci conduce sempre a trovare nuove strade» (*ibid.*, 13; 245). In particolare il 1° settembre, e poi per tutto il resto dell'anno, preghiamo:

«O Dio dei poveri,  
aiutaci a riscattare gli abbandonati  
e i dimenticati di questa terra  
che tanto valgono ai tuoi occhi. [...]  
O Dio d'amore, mostraci il nostro posto in questo mondo  
come strumenti del tuo affetto per tutti gli esseri di questa terra»  
(*ibid.*, 246).  
O Dio di misericordia, concedici di ricevere il tuo perdono  
e di trasmettere la tua misericordia in tutta la nostra casa comune.  
Laudato si'.  
Amen.

Dal Vaticano, 1 settembre 2016

FRANCESCO

# Messaggio del Santo Padre Francesco per la Giornata Mondiale del migrante e del rifugiato 2017 (15 gennaio 2017)

---

*“Migranti minorenni, vulnerabili e senza voce”*

*Cari fratelli e sorelle!*

«Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato» (Mc 9,37; cfr Mt 18,5; Lc 9,48; Gv 13,20). Con queste parole gli Evangelisti ricordano alla comunità cristiana un insegnamento di Gesù che è entusiasmante e, insieme, carico di impegno. Questo detto, infatti, traccia la via sicura che conduce fino a Dio, partendo dai più piccoli e passando attraverso il Salvatore, nella dinamica dell'accoglienza. Proprio l'accoglienza, dunque, è condizione necessaria perché si concretizzi questo itinerario: Dio si è fatto uno di noi, in Gesù si è fatto bambino e l'apertura a Dio nella fede, che alimenta la speranza, si declina nella vicinanza amorevole ai più piccoli e ai più deboli. Carità, fede e speranza sono tutte coinvolte nelle opere di misericordia, sia spirituali sia corporali, che abbiamo riscoperto durante il recente Giubileo Straordinario.

Ma gli Evangelisti si soffermano anche sulla responsabilità di chi va contro la misericordia: «Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, gli conviene che gli venga appesa al collo una macina da mulino e sia gettato nel profondo del mare» (Mt 18,6; cfr Mc 9,42; Lc 17,2). Come non pensare a questo severo monito considerando lo sfruttamento esercitato da gente senza scrupoli a danno di tante bambine e tanti bambini avviati alla prostituzione o presi nel giro della pornografia, resi schiavi del lavoro minorile o arruolati come soldati, coinvolti in traffici di droga e altre forme di delinquenza, forzati alla fuga da conflitti e persecuzioni, col rischio di ritrovarsi soli e abbandonati?

Per questo, in occasione dell'annuale Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, mi sta a cuore richiamare l'attenzione sulla realtà dei migranti minorenni, specialmente quelli soli, sollecitando tutti a prendersi cura dei fanciulli che sono tre volte indifesi perché minori,

perché stranieri e perché inermi, quando, per varie ragioni, sono forzati a vivere lontani dalla loro terra d'origine e separati dagli affetti familiari.

Le migrazioni, oggi, non sono un fenomeno limitato ad alcune aree del pianeta, ma toccano tutti i continenti e vanno sempre più assumendo le dimensioni di una drammatica questione mondiale. Non si tratta solo di persone in cerca di un lavoro dignitoso o di migliori condizioni di vita, ma anche di uomini e donne, anziani e bambini che sono costretti ad abbandonare le loro case con la speranza di salvarsi e di trovare altrove pace e sicurezza. Sono in primo luogo i minori a pagare i costi gravosi dell'emigrazione, provocata quasi sempre dalla violenza, dalla miseria e dalle condizioni ambientali, fattori ai quali si associa anche la globalizzazione nei suoi aspetti negativi. La corsa sfrenata verso guadagni rapidi e facili comporta anche lo sviluppo di aberranti piaghe come il traffico di bambini, lo sfruttamento e l'abuso di minori e, in generale, la privazione dei diritti inerenti alla fanciullezza sanciti dalla *Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia*.

L'età infantile, per la sua particolare delicatezza, ha delle esigenze uniche e irrinunciabili. Anzitutto il diritto ad un ambiente familiare sano e protetto dove poter crescere sotto la guida e l'esempio di un papà e di una mamma; poi, il diritto-dovere a ricevere un'educazione adeguata, principalmente nella famiglia e anche nella scuola, dove i fanciulli possano crescere come persone e protagonisti del futuro proprio e della rispettiva nazione. Di fatto, in molte zone del mondo, leggere, scrivere e fare i calcoli più elementari è ancora un privilegio per pochi. Tutti i minori, poi, hanno diritto a giocare e a fare attività ricreative, hanno diritto insomma ad essere bambini.

Tra i migranti, invece, i fanciulli costituiscono il gruppo più vulnerabile perché, mentre si affacciano alla vita, sono invisibili e senza voce: la precarietà li priva di documenti, nascondendoli agli occhi del mondo; l'assenza di adulti che li accompagnano impedisce che la loro voce si alzi e si faccia sentire. In tal modo, i minori migranti finiscono facilmente nei livelli più bassi del degrado umano, dove illegalità e violenza bruciano in una fiammata il futuro di troppi innocenti, mentre la rete dell'abuso dei minori è dura da spezzare.

Come rispondere a tale realtà?

Prima di tutto rendendosi consapevoli che il fenomeno migratorio non è avulso dalla storia della salvezza, anzi, ne fa parte. Ad esso è con-

nesso un comandamento di Dio: «Non molesterai il forestiero né lo opprimerai, perché voi siete stati forestieri in terra d'Egitto» (*Es* 22,20); «Amate dunque il forestiero, perché anche voi foste forestieri nella terra d'Egitto» (*Dt* 10,19). Tale fenomeno costituisce *un segno dei tempi*, un segno che parla dell'opera provvidenziale di Dio nella storia e nella comunità umana in vista della comunione universale. Pur senza misconoscere le problematiche e, spesso, i drammi e le tragedie delle migrazioni, come pure le difficoltà connesse all'accoglienza dignitosa di queste persone, la Chiesa incoraggia a riconoscere il disegno di Dio anche in questo fenomeno, con la certezza che nessuno è straniero nella comunità cristiana, che abbraccia «ogni nazione, razza, popolo e lingua» (*Ap* 7,9). Ognuno è prezioso, le persone sono più importanti delle cose e il valore di ogni istituzione si misura sul modo in cui tratta la vita e la dignità dell'essere umano, soprattutto in condizioni di vulnerabilità, come nel caso dei minori migranti.

Inoltre occorre puntare sulla *protezione*, sull'*integrazione* e su *soluzioni durature*.

Anzitutto, si tratta di adottare ogni possibile misura per garantire ai minori migranti *protezione e difesa*, perché «questi ragazzi e ragazze finiscono spesso in strada abbandonati a sé stessi e preda di sfruttatori senza scrupoli che, più di qualche volta, li trasformano in oggetto di violenza fisica, morale e sessuale» (Benedetto XVI, *Messaggio per la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato 2008*).

Del resto, la linea di demarcazione tra migrazione e traffico può farsi a volte molto sottile. Molti sono i fattori che contribuiscono a creare uno stato di vulnerabilità nei migranti, specie se minori: l'indigenza e la carenza di mezzi di sopravvivenza – cui si aggiungono aspettative irreali indotte dai media –; il basso livello di alfabetizzazione; l'ignoranza delle leggi, della cultura e spesso della lingua dei Paesi ospitanti. Tutto ciò li rende dipendenti fisicamente e psicologicamente. Ma la spinta più potente allo sfruttamento e all'abuso dei bambini viene dalla domanda. Se non si trova il modo di intervenire con maggiore rigore ed efficacia nei confronti degli approfittatori, non potranno essere fermate le molteplici forme di schiavitù di cui sono vittime i minori.

È necessario, pertanto, che gli immigrati, proprio per il bene dei loro bambini, collaborino sempre più strettamente con le comunità che li accolgono. Con tanta gratitudine guardiamo agli organismi e alle istituzioni, ecclesiali e civili, che con grande impegno offrono tempo e risorse per proteggere i minori da svariate forme di abuso. E' impor-

tante che si attuino collaborazioni sempre più efficaci ed incisive, basate non solo sullo scambio di informazioni, ma anche sull'intensificazione di reti capaci di assicurare interventi tempestivi e capillari. Senza sottovalutare che la forza straordinaria delle comunità ecclesiali si rivela soprattutto quando vi è unità di preghiera e comunione nella fraternità.

In secondo luogo, bisogna lavorare per *l'integrazione* dei bambini e dei ragazzi migranti. Essi dipendono in tutto dalla comunità degli adulti e, molto spesso, la scarsità di risorse finanziarie diventa impedimento all'adozione di adeguate politiche di accoglienza, di assistenza e di inclusione. Di conseguenza, invece di favorire l'inserimento sociale dei minori migranti, o programmi di rimpatrio sicuro e assistito, si cerca solo di impedire il loro ingresso, favorendo così il ricorso a reti illegali; oppure essi vengono rimandati nel Paese d'origine senza assicurarsi che ciò corrisponda al loro effettivo "interesse superiore".

La condizione dei migranti minorenni è ancora più grave quando si trovano in stato di irregolarità o quando vengono assoldati dalla criminalità organizzata. Allora essi sono spesso destinati a centri di detenzione. Non è raro, infatti, che vengano arrestati e, poiché non hanno denaro per pagare la cauzione o il viaggio di ritorno, possono rimanere per lunghi periodi reclusi, esposti ad abusi e violenze di vario genere. In tali casi, il diritto degli Stati a gestire i flussi migratori e a salvaguardare il bene comune nazionale deve coniugarsi con il dovere di risolvere e di regolarizzare la posizione dei migranti minorenni, nel pieno rispetto della loro dignità e cercando di andare incontro alle loro esigenze, quando sono soli, ma anche a quelle dei loro genitori, per il bene dell'intero nucleo familiare.

Resta poi fondamentale l'adozione di adeguate procedure nazionali e di piani di cooperazione concordati tra i Paesi d'origine e quelli d'accoglienza, in vista dell'eliminazione delle cause dell'emigrazione forzata dei minori.

In terzo luogo, rivolgo a tutti un accorato appello affinché si cerchi e si adottino *soluzioni durature*. Poiché si tratta di un fenomeno complesso, la questione dei migranti minorenni va affrontata alla radice. Guerre, violazioni dei diritti umani, corruzione, povertà, squilibri e disastri ambientali fanno parte delle cause del problema. I bambini sono i primi a soffrirne, subendo a volte torture e violenze corporali, che si accompagnano a quelle morali e psichiche, lasciando in essi dei segni quasi sempre indelebili.

È assolutamente necessario, pertanto, affrontare nei Paesi d'origine le cause che provocano le migrazioni. Questo esige, come primo passo, l'impegno dell'intera Comunità internazionale ad estinguere i conflitti e le violenze che costringono le persone alla fuga. Inoltre, si impone una visione lungimirante, capace di prevedere programmi adeguati per le aree colpite da più gravi ingiustizie e instabilità, affinché a tutti sia garantito l'accesso allo sviluppo autentico, che promuova il bene di bambini e bambine, speranze dell'umanità.

Infine, desidero rivolgere una parola a voi, che camminate a fianco di bambini e ragazzi sulle vie dell'emigrazione: essi hanno bisogno del vostro prezioso aiuto, e anche la Chiesa ha bisogno di voi e vi sostiene nel generoso servizio che prestate. Non stancatevi di vivere con coraggio la buona testimonianza del Vangelo, che vi chiama a riconoscere e accogliere il Signore Gesù presente nei più piccoli e vulnerabili.

Affido tutti i minori migranti, le loro famiglie, le loro comunità, e voi che state loro vicino, alla protezione della Santa Famiglia di Nazareth, affinché vegli su ciascuno e li accompagni nel cammino; e alla mia preghiera unisco la Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 8 settembre 2016  
*Festa della Natività della B. Vergine Maria.*

FRANCESCO

# Messaggio del Santo Padre Francesco per la Giornata Mondiale dell'alimentazione 2016 (16 ottobre 2016)

---

*Al Professor José Graziano da Silva  
Direttore Generale della FAO*

*Illustrissimo Signore,*

1. La circostanza che la FAO abbia voluto dedicare l'odierna Giornata Mondiale dell'Alimentazione al tema *"Il clima sta cambiando. L'alimentazione e l'agricoltura anche"*, ci porta a considerare la lotta contro la fame come un obiettivo ancora più difficile da raggiungere, in presenza di un fenomeno complesso come i cambiamenti climatici. Nella logica di affrontare le sfide che la natura pone all'uomo e l'uomo pone alla natura (cfr Enc. *Laudato si'*, 25), mi permetto di sottoporre alla considerazione della FAO, dei suoi Stati Membri e di quanti partecipano alla sua azione alcune riflessioni.

A che cosa è dovuto l'attuale cambiamento climatico? Dobbiamo interrogarci sulle nostre responsabilità singole e collettive senza ricorrere a facili sofismi che si nascondono dietro dati statistici o previsioni discordanti. Non si tratta di abbandonare il dato scientifico di cui abbiamo più che mai bisogno, ma di andare oltre la sola lettura del fenomeno o il contabilizzarne i molteplici effetti.

La nostra condizione di persone necessariamente in relazione e la nostra responsabilità di custodi del creato e del suo ordine ci impongono di risalire alle cause dei cambiamenti in atto e di andare alla radice. Dobbiamo anzitutto ammettere che i diversi effetti negativi sul clima derivano dai comportamenti quotidiani di persone, comunità, popoli e Stati. Se abbiamo coscienza di questo, la sola valutazione in termini etici e morali non basta. È necessario agire politicamente e cioè operare le scelte necessarie, scoraggiare oppure promuovere comportamenti e stili di vita, a vantaggio delle nuove generazioni e di quelle che verranno. Solo così possiamo preservare il pianeta.

Gli interventi da attuare vanno adeguatamente progettati e non possono essere frutto dell'emotività o delle ragioni di un momento. È

importante programmarli. In questo lavoro assumono un ruolo essenziale le istituzioni chiamate a operare insieme, dal momento che l'azione dei singoli, pur necessaria, diventa efficace solo se inquadrata in una rete fatta di persone, entità pubbliche e private, apparati nazionali e internazionali. Questa rete però non può restare anonima, questa rete ha il nome di fraternità e deve agire in base alla sua fondamentale solidarietà.

2. Quanti sono impegnati nel lavoro dei campi, dell'allevamento, della piccola pesca, delle foreste, o vivono nelle aree rurali a diretto confronto con gli effetti dei cambiamenti climatici, sperimentano che, se il clima cambia, anche la loro vita cambia. Sulla loro quotidianità si abbattano situazioni difficili, a volte drammatiche, il futuro diventa sempre più incerto e così si fa strada il pensiero di abbandonare case ed affetti. Prevale il senso di abbandono, il sentirsi dimenticati dalle istituzioni, privati degli apporti che possono derivare dalla tecnica, e anche della giusta considerazione da parte di tutti noi che beneficiamo del loro lavoro.

Dalla saggezza delle comunità rurali possiamo apprendere uno stile di vita che può aiutare a difendersi dalla logica del consumo e della produzione ad ogni costo, logica che, ammantandosi di buone giustificazioni, come l'aumento della popolazione, in realtà mira solo all'aumento dei profitti. Nel settore in cui opera la FAO, sta crescendo il numero di quanti pensano ormai di essere onnipotenti e di poter trascurare i cicli delle stagioni o modificare impropriamente le diverse specie animali e vegetali, facendo perdere quella varietà che, se esiste in natura, vuol dire che ha – e deve avere – il suo ruolo. Produrre qualità che in laboratorio danno ottimi risultati, può essere vantaggioso per alcuni, ma avere effetti rovinosi per altri. E il principio di precauzione non basta, perché molto spesso si limita a non permettere di fare qualcosa, mentre c'è bisogno di agire con equilibrio e onestà. Selezionare geneticamente una qualità di pianta può dare risultati impressionanti dal punto di vista quantitativo, ma abbiamo tenuto conto dei terreni che perderanno la loro capacità di produrre, degli allevatori che non avranno pascolo per il loro bestiame, e di quante risorse acquifere diventeranno inservibili? E soprattutto, ci siamo chiesti se e in che misura concorreremo a modificare il clima?

Non precauzione, dunque, ma saggezza! Quella che contadini, pescatori, allevatori conservano nella memoria di generazioni e che oggi vedono derisa e dimenticata da un modello di produzione che è a tutto vantaggio di gruppi ristretti e di un'esigua porzione della popolazione



mondiale. Ricordiamoci che si tratta di un modello che, con tutta la sua scienza, permette che circa ottocento milioni di persone soffrano ancora la fame.

3. La questione ha i suoi riflessi diretti nelle emergenze che quotidianamente Istituzioni intergovernative come la FAO sono chiamate ad affrontare e gestire, ben coscienti che i cambiamenti climatici non appartengono esclusivamente alla sfera della meteorologia. Come dimenticare che a rendere inarrestabile la mobilità umana concorre anche il clima? I dati più recenti ci dicono che i migranti climatici sono sempre più numerosi e vanno ad ingrossare le fila di quella carovana degli ultimi, degli esclusi, di coloro a cui è negato anche di avere un ruolo nella grande famiglia umana. Un ruolo che non può essere concesso da uno Stato o da uno *status*, ma che appartiene ad ogni essere umano in quanto persona, con la sua dignità e i suoi diritti.

Impressionarsi e commuoversi davanti a chi, ad ogni latitudine, chiede il pane quotidiano, non è più sufficiente. Sono necessarie scelte e azioni. Molte volte, anche come Chiesa Cattolica, abbiamo ricordato che i livelli di produzione mondiale permettono di assicurare alimenti per tutti, purché ci sia un'equa distribuzione. Ma possiamo ancora continuare su questa linea, se poi le logiche di mercato seguono altre strade giungendo a fare dei prodotti agricoli una merce qualsiasi, ad usare sempre più il cibo per scopi non alimentari o a distruggere alimenti per il solo fatto che sono in eccesso rispetto al profitto e non ai bisogni? Sappiamo, infatti, che il meccanismo della distribuzione rimane teorico se gli affamati non hanno un accesso effettivo agli alimenti, se continuano a dipendere da apporti esterni più o meno condizionati, se non si crea un corretto rapporto tra fabbisogno e consumo e, non ultimo, se non si eliminano gli sprechi e non si riducono le perdite di cibo.

A questo mutamento di rotta siamo tutti chiamati a cooperare: responsabili politici, produttori, lavoratori della terra, della pesca e delle foreste, ed ogni cittadino. Certo, ognuno nelle diverse responsabilità, ma tutti nel medesimo ruolo di costruttori di un ordine interno alle Nazioni e di un ordine internazionale che non permettano più che lo sviluppo sia appannaggio di pochi, né che i beni del creato siano patrimonio dei potenti. Le possibilità non mancano e gli esempi positivi, le buone pratiche, ci mettono a disposizione esperienze che possono essere percorse, condivise e diffuse.

4. La volontà di operare non può dipendere dai vantaggi che ne possono derivare, ma è un'esigenza legata ai bisogni che si manifesta-

no nella vita delle persone e dell'intera famiglia umana. Bisogni materiali e spirituali, ma comunque reali, non frutto delle scelte di pochi, di mode del momento o di modelli di vita che fanno della persona un oggetto, della vita umana uno strumento, anche di sperimentazione, e della produzione di alimenti un mero affare economico, a cui sacrificare addirittura il cibo disponibile, destinato per natura a far sì che ognuno possa avere ogni giorno alimenti sufficienti e sani.

Siamo ormai prossimi alla nuova tappa che a Marrakech chiamerà gli Stati Parte della *Convenzione sui cambiamenti climatici* a dare attuazione a quegli impegni. Penso di interpretare il desiderio di tanti nell'auspicare che gli obiettivi delineati dall'Accordo di Parigi non rimangano belle parole, ma si trasformino in decisioni coraggiose capaci di fare della solidarietà non soltanto una virtù, ma anche un modello operativo in economia, e della fraternità non più un'aspirazione, ma un criterio della *governance* interna e internazionale.

Sono queste, Signor Direttore Generale, alcune riflessioni che desidero farLe giungere in questo momento, nel quale si affacciano preoccupazioni, trepidazioni e tensioni causate anche da una questione climatica che è sempre più presente nella nostra quotidianità e pesa sulle condizioni di vita anzitutto di tanti nostri fratelli e sorelle tra i più vulnerabili ed emarginati. Voglia l'Onnipotente benedire i vostri sforzi a servizio dell'intera umanità.

Dal Vaticano, 14 ottobre 2016.

FRANCESCO

# Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente per la 39ª Giornata Nazionale per la vita (5 febbraio 2017)

---

## *Donne e uomini per la vita nel solco di Santa Teresa di Calcutta*

### *Il coraggio di sognare con Dio*

Alla scuola di Papa Francesco s’impara a sognare. Spesso nelle udienze fa riferimento ai sogni dei bambini e dei giovani, dei malati e degli anziani, delle famiglie e delle comunità cristiane, delle donne e degli uomini di fronte alle scelte importanti della vita. Sognare con Dio e con Lui osare e agire! Quando il Papa commenta la Parola di Dio al mattino o quando tiene discorsi nei vari viaggi apostolici, non manca di incoraggiare a sognare in grande. È nota la sua devozione a san Giuseppe, che considera uomo del “sogno” (cfr. Mt 1,20.24). Quando si rivolge alle famiglie, ricorda loro che il sogno di Dio “continua a realizzarsi nei sogni di molte coppie che hanno il coraggio di fare della loro vita una famiglia; il coraggio di sognare con Lui, il coraggio di costruire con Lui, il coraggio di giocare con Lui questa storia, di costruire un mondo dove nessuno si senta solo, nessuno si senta superfluo o senza un posto”<sup>1</sup>.

### *I bambini e i nonni, il futuro e la memoria*

Per Papa Francesco il sogno di Dio si realizza nella storia con la cura dei bambini e dei nonni. I bambini “sono il futuro, sono la forza, quelli che portano avanti. Sono quelli in cui riponiamo la speranza”; i nonni “sono la memoria della famiglia. Sono quelli che ci hanno trasmesso la fede. Avere cura dei nonni e avere cura dei bambini è la prova di amore più promettente della famiglia, perché promette il futuro. Un popolo che non sa prendersi cura dei bambini e dei nonni è un popolo senza futuro, perché non ha la forza e non ha la memoria per andare avanti”<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> PAPA FRANCESCO, *Discorso alla festa delle famiglie*, Philadelphia 26 settembre 2015.

<sup>2</sup> *Ibidem*.

Una tale cura esige lo sforzo di resistere alle sirene di un'economia irresponsabile, che genera guerra e morte. Educare alla vita significa entrare in una rivoluzione civile che guarisce dalla cultura dello scarto, dalla logica della denatalità, dal crollo demografico, favorendo la difesa di ogni persona umana dallo sbocciare della vita fino al suo termine naturale. È ciò che ripete ancora oggi Santa Teresa di Calcutta con il famoso discorso pronunciato in occasione del premio Nobel 1979: "Facciamo che ogni singolo bambino sia desiderato"; è ciò che continua a cantare con l'inno alla vita: "La vita è bellezza, ammirala. La vita è un'opportunità, coglila. La vita è beatitudine, assaporala. La vita è un sogno, fanne una realtà. ... La vita è la vita, difendila".

*Con Madre Teresa*

La Santa degli ultimi di Calcutta ci insegna ad accogliere il grido di Gesù in croce: "Nel suo *'Ho sete'* (Gv 19,28) possiamo sentire la voce dei sofferenti, il grido nascosto dei piccoli innocenti cui è preclusa la luce di questo mondo, l'accorata supplica dei poveri e dei più bisognosi di pace"<sup>3</sup>. Gesù è l'Agnello immolato e vittorioso: da Lui sgorga un "fiume di vita" (cfr. Ap 22,1.2), cui attingono le storie di *donne e uomini per la vita* nel matrimonio, nel sacerdozio o nella vita consacrata religiosa e secolare. Com'è bello sognare con le nuove generazioni una Chiesa e un Paese capaci di apprezzare e sostenere storie di amore esemplari e umanissime, aperte a ogni vita, accolta come dono sacro di Dio anche quando al suo tramonto va incontro ad atroci sofferenze; solchi fecondi e accoglienti verso tutti, residenti e immigrati. Un tale stile di vita ha un sapore *mariano*, vissuto come "partecipazione alla feconda opera di Dio, e ciascuno è per l'altro una permanente provocazione dello Spirito. I due sono tra loro riflessi dell'amore divino che conforta con la parola, lo sguardo, l'aiuto, la carezza, l'abbraccio"<sup>4</sup>.

Roma, 22 ottobre 2016

*Memoria di San Giovanni Paolo II*

IL CONSIGLIO PERMANENTE  
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

---

<sup>3</sup> PAPA FRANCESCO, *Discorso*, Assisi 20 settembre 2016.

<sup>4</sup> PAPA FRANCESCO, Esortazione apostolica *Amoris Laetitia*, 321.

Messaggio della Commissione Episcopale  
per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia  
e la pace per la 66<sup>a</sup> Giornata Nazionale  
del Ringraziamento  
(13 novembre 2016)

---

«*Tu fai crescere l'erba per il bestiame  
e le piante che l'uomo coltiva per trarre cibo  
dalla terra*» (Sal 104,14)

*Egli dà il cibo*

I doni che la terra offre a tutte le creature sono per i Salmi un motivo importante della *lode* che essi invitano a rivolgere al Signore: «Egli dà il cibo ad ogni vivente, perché il suo amore è per sempre» (Sal 136, 25). Così anche papa Francesco, nell'Enciclica *Laudato si'* invita a condividere la lode di Francesco d'Assisi per «sora nostra madre terra, la quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti fiori et herba»<sup>1</sup>. Nella fertilità della terra che ci dà di che vivere, insomma, lo sguardo credente scorge un'espressione forte dell'amore di Dio per le sue creature, cui nella preghiera si indirizza il ringraziamento.

La stessa preghiera ci guida anche a scoprire che, nel coltivare la terra, gli esseri umani operano come *collaboratori* dell'azione provvidente di Dio, che nutre e sostiene la vita: una vocazione alta ed esigente. Non a caso, il libro della Genesi (cfr. 2,15), nel tratteggiare il compito dell'essere umano nel giardino di Eden, collega strettamente la pratica del *coltivare* con quella del *custodire*, quasi a sottolineare il comune orientamento alla vita.

In tale direzione guarda, del resto, l'intera *Laudato si'*, accentuando le *implicazioni concrete* di tale impegnativo ruolo. Solo quando il lavoro umano si realizza in forme solidali, che siano anche rispettose dell'integrità della terra e di tutti i viventi, infatti, esso è in sintonia con l'azione creatrice di Dio e fa crescere la comunione creaturale. Solo quando trova modalità attente a valorizzare le realtà del creato ed a

---

<sup>1</sup> FRANCESCO, Enc. *Laudato si'*, 24 maggio 2015, n. 1.

prendersene cura, esso contribuisce davvero alla fraternità entro la famiglia umana.

### *L'anno dei legumi*

La Giornata del Ringraziamento di quest'anno invita a concretizzare tale orizzonte in questo 2016, che l'Assemblea delle Nazioni Unite ha proclamato *anno internazionale dei legumi*. Può sembrare un tema scarsamente attraente, ma aiuta a comprenderne tutta la concretezza lo slogan proposto: "Semi nutrienti per un futuro sostenibile". Questa attenzione al tema indicato dalle Nazioni Unite sottolinea in modo chiaro un elemento che non possiamo più ignorare. La globalizzazione configura in modo unitario l'orientamento della politica e della cultura internazionale, definendo in modo nuovo lo stesso concetto di bene comune, sempre più di pertinenza planetaria.

Importante è il ruolo dei legumi, ricchi di proteine vegetali e di fibre, non solo per la nutrizione delle persone, ma anche per quella degli animali cui possono essere destinati come foraggi e mangimi. Inoltre, molti sono i benefici al suolo per i nutrienti che vengono rilasciati dalla loro coltivazione, in particolare per l'azoto che diminuisce la dipendenza dai fertilizzanti sintetici e l'impatto ambientale.

Comprendiamo così che – in continuità con il 2015, anno internazionale dei suoli – siamo richiamati una volta di più all'importanza dell'agricoltura per il futuro di una famiglia umana sempre più bisognosa di cibo sano e sufficiente, alla rilevanza del lavoro della terra e dei suoi prodotti nella lotta contro la fame e per la salute. È, dunque, in primo luogo, un riconoscimento dell'*importanza del mondo agricolo* e del suo insostituibile contributo alla vita dell'umanità sulla terra, in un tempo che sembra aver scordato tale realtà.

### *Per un'agricoltura sostenibile e diversificata*

Tale sottolineatura viene, d'altra parte, modulata in una direzione del tutto sintonica con le indicazioni dell'Enciclica *Laudato si'*, che esorta a «programmare un'agricoltura sostenibile e diversificata»<sup>2</sup>.

Il contributo dei legumi, infatti, è particolarmente importante su ambedue i versanti, è parte integrante del nostro modello di agricoltura e di allevamento che ha nella sostenibilità, nella rotazione delle colture e nel rispetto dell'ambiente i valori indispensabili alla base della nutrizione umana, di quella animale e della difesa del suolo.

I legumi costituiscono un'importante fonte nutritiva, ricca di proteine, e sono parte significativa della cultura e della tradizione agroali-

---

<sup>2</sup> *Ibid.*, n. 164.

mentare italiana con la dieta mediterranea, oggi patrimonio immateriale dell'umanità riconosciuto dall'UNESCO. Una dieta varia, legata ai territori e alla stagionalità delle produzioni, figlia di un modello di agricoltura e di allevamento centrati sulla qualità, sulla sicurezza alimentare e sulla sostenibilità ambientale e sociale.

Nutrire il pianeta (per riprendere il titolo di Expo 2015) è, dunque, impresa assai più percorribile se si sanno valorizzare tutti i frutti della madre terra. I cibi che vengono dai legumi possono apparire modesti e spesso nell'immaginario corrente sono associati ad una condizione di povertà, ma offrono in realtà un contributo assai importante alla nostra vita sul pianeta. Facili da conservare, in diverse aree essi sono stati, assieme ai cereali, una fonte primaria di sostentamento per molte generazioni.

Valorizzare – nella produzione e nel consumo – la varietà di specie che appartengono a questa famiglia vegetale (tra di essi fagioli, lenticchie, ceci, piselli, lupini, arachidi) è poi anche un modo di apprezzare la splendida *biodiversità* del nostro pianeta, in cui uno sguardo credente sa riconoscere un'espressione della ricchezza dell'opera creatrice di Dio. È anche un modo di contribuire alla sua salvaguardia, che – nota ancora la *Laudato si'* – è, invece, spesso minacciata da monoculture<sup>3</sup>. Tali tecnologie altamente industrializzate e oggetto di brevetto, non sono adatte ai produttori più piccoli ed ostacolano un'equa distribuzione e l'accesso al cibo. La tradizione italiana sa bene, invece, quanto preziose possono essere – per capacità nutritive, per sapori, per potenzialità gastronomiche – anche specie apparentemente minori, ma che si rivelano in effetti ricche di benedizione.

Valorizzare tali realtà significa, quindi, anche «promuovere un'economia che favorisca la diversificazione produttiva e la creatività imprenditoriale», indispensabile «perché continui ad essere possibile offrire occupazione»<sup>4</sup>.

### *Uno sguardo più ampio*

Certo, la sola attenzione ai legumi non basta: focalizzare lo sguardo su di essi è piuttosto un'occasione importante per tornare a meditare su una realtà complessa che coinvolge stili di vita, forme della produzione, legami con la terra, relazioni tra persone e famiglie.

Abbiamo bisogno di una spiritualità del coltivare la terra, che ci aiuti a riscoprirla come madre ed a lavorarla in modo sostenibile. Dobbiamo riscoprire la nostra condizione di figli che tramite essa ricevono

---

<sup>3</sup> Ad esempio, cf., *Ibid.*, n. 39.

<sup>4</sup> *Ibid.*, n. 129.

grati ogni giorno dal Signore «vino che allieta il cuore dell'uomo, olio che fa brillare il suo volto e pane che sostiene il suo cuore» (*Sal* 104, 15).

'Figli' che lavorano, rendono fertile e custodiscono il dono della terra attraverso la rete delle imprese agricole familiari, dove esso può farsi presente nel contesto di relazioni umane improntate alla gratuità e alla condivisione, rese fertili dal grande dono che Dio ci fa del suo amore misericordioso.

Questa è la ricchezza a cui volgiamo lo sguardo, che invociamo in questa Giornata del Ringraziamento, e che richiamiamo nell'anno internazionale dei legumi, un cibo tanto umile quanto importante.

Questa visione complessiva sta ispirando opere concrete nella diversificazione dei modelli di produzione e consumo del cibo, come la ri-valorizzazione dei mercati locali, l'inclusione di soggetti socialmente deboli o svantaggiati nell'agricoltura sociale, le iniziative per la legalità e il recupero all'attività agricola dei terreni confiscati alle varie mafie, l'impegno per la trasparenza dell'informazione ai consumatori.

Quest'ultimo è un impegno formativo ed educativo indispensabile per una sana nutrizione che recupera la sobrietà delle tradizioni alimentari, apre spazi di diversificazione a favore delle produzioni tipiche e locali, risponde alle domande della società civile sulla sostenibilità ambientale, sociale ed economica, del ciclo dei prodotti, con particolare riguardo al cambiamento climatico; richieste essenziali per rendere effettiva una responsabilità sociale d'impresa e un consumo responsabile all'altezza delle sfide dei tempi e del dono della terra e dei suoi frutti.

Roma, 24 ottobre 2016

*Memoria di Sant'Antonio Maria Claret*

LA COMMISSIONE EPISCOPALE  
PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO, LA GIUSTIZIA E LA PACE



# Consiglio Episcopale Permanente

## Roma, 26-28 settembre 2016

---

### *Comunicato finale*

*La via della progettualità con cui accostare il mondo del lavoro. La via del rinnovamento per avviare processi di formazione del clero a partire da alcune proposte qualificate. La via della collaborazione, passo concreto per accostare il tema del riordino delle diocesi. La via della riforma per attuare la volontà del Santo Padre nei Tribunali ecclesiastici italiani in materia matrimoniale.*

*Lungo queste 'strade' si è snodata la sessione autunnale del Consiglio Episcopale Permanente, riunito a Roma da lunedì 26 a mercoledì 28 settembre, sotto la guida del Card. Angelo Bagnasco. Nel rinnovare sentimenti di fraterna solidarietà ai Pastori e alle popolazioni colpite dal terremoto, la prolusione del Presidente della Conferenza Episcopale Italiana ha evidenziato l'importanza di porre attenzione e cura ai piccoli centri: sono luoghi di fede e di umanità, espressione di una precisa visione della vita e di una cultura impregnata di umanesimo cristiano, la stessa che è a fondamento della Casa europea.*

*Riprendendo l'analisi del Card. Bagnasco sulla situazione del Paese, i Vescovi si sono confrontati, innanzitutto, sulle dinamiche che interessano il mondo del lavoro, dando voce alle tante persone che faticano a causa della mancanza di un'occupazione o della sua precarietà. Con sguardo ad un tempo preoccupato e propositivo hanno, quindi, messo a fuoco il tema della prossima Settimana Sociale dei Cattolici Italiani (Cagliari, 26-29 ottobre 2017), la metodologia e la finalità che devono animarla, nonché l'itinerario di preparazione a tale appuntamento.*

*Nell'affrontare il tema del rinnovamento del clero, il Consiglio Permanente ha condiviso la proposta di un Sussidio, che disegni i diversi tasselli della formazione permanente a partire dalla valorizzazione delle indicazioni, iniziative e buone prassi emerse nel corso del lavoro degli ultimi due anni.*

*Per attuare la riforma del processo matrimoniale introdotta da Papa Francesco, i Vescovi hanno discusso e integrato una prima proposta di aggiornamento delle Norme circa il regime amministrativo e le questioni economiche dei tribunali ecclesiastici in Italia.*

*I Vescovi hanno accolto la richiesta di unificazione dell'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e del Servizio Nazionale per l'edi-*

*lizia di culto e dei rispettivi Comitati. Hanno, inoltre, preso in esame gli Statuti di alcune Associazioni e Movimenti.*

*Distinte comunicazioni hanno riguardato le risposte delle Conferenze Episcopali Regionali in merito al progetto di riordino delle diocesi; i primi riscontri – sempre dalle Conferenze Regionali – circa la proposta di accorpamento degli Istituti diocesani per il sostentamento del clero; una proposta di revisione delle voci dei rendiconti diocesani; alcuni aggiornamenti giuridici e legislativi su temi sociali ed etici.*

*Il Consiglio Permanente ha approvato il Messaggio per la Giornata nazionale per la Vita e ha provveduto ad alcune nomine.*

### **1. Lavoro, la via della progettualità**

La scelta del tema della 48<sup>a</sup> Settimana Sociale dei Cattolici Italiani (Cagliari, 26-29 ottobre 2017) si è rivelata per i membri del Consiglio Permanente l'occasione per un partecipato confronto in merito alla situazione del Paese. Già la prolusione del Card. Bagnasco, nel "dare voce a chi non ha voce o ne ha troppo poca", ne aveva tratteggiato il volto: la fatica di tanti a mantenere la propria famiglia, l'aumento della distanza fra ricchi e poveri, l'impoverimento del ceto medio, il disagio – se non la disperazione – legato alla disoccupazione e, più in generale, all'incertezza, la sfiducia e la rassegnazione di molti giovani rispetto a un futuro dal quale si sentono esclusi, mentre per vivere sono costretti a rimanere aggrappati a genitori e nonni.

Su questo sfondo, i Vescovi hanno sottolineato l'importanza di maturare una piena consapevolezza dei cambiamenti radicali che attraversano il mondo del lavoro: conoscerne le dinamiche appare decisivo per evitare il rischio di fermarsi ad analisi datate o, al più, alla drammatica realtà di quanti ne pagano le conseguenze. Nell'esperienza dei Pastori, la Chiesa – impegnata a ridurre una certa lontananza dal mondo del lavoro – sul territorio rimane un interlocutore credibile nella sua capacità di attivare una rete solidale tra i diversi soggetti. Anche nelle realtà più piccole, infatti, essa costituisce un riferimento a tutela e promozione di tutti.

Carichi di tale responsabilità, i membri del Consiglio Permanente hanno rimarcato come la prossima Settimana Sociale non possa né pensarsi né risolversi secondo le logiche della convegnistica, ma debba puntare ad essere un'esperienza ecclesiale che apre alla progettualità: dalla denuncia di ciò che non va nel mercato della domanda e dell'offerta – e che dice la necessità di un'etica dell'impresa – al racconto dell'esperienza e del senso del lavoro; dal rilancio di pratiche rivelatesi feconde all'individuazione di proposte per la creazione di lavoro nel Paese.

In questa luce si colgono anche le ragioni che hanno portato a individuare il tema di fondo dell'appuntamento di Cagliari: "Il lavoro che

vogliamo. Libero, creativo, partecipativo e solidale”. Il cammino di preparazione – curato dal Comitato Organizzatore – vede, in particolare, la partecipazione al Festival della Dottrina Sociale a Verona (24-27 novembre 2016) e al Convegno promosso dai Presidenti delle cinque Regioni ecclesiastiche del Sud a Napoli (gennaio/febbraio 2017); un Seminario nazionale della Pastorale Sociale del Lavoro a Firenze (23-25 febbraio 2017) e alcune iniziative messe in campo da Retinopera a Roma (aprile-maggio 2017).

## **2. Clero, la via del rinnovamento**

Un *Sussidio* che consegna a Diocesi e Conferenze Episcopali Regionali *alcune proposte qualificate* e lasci intravedere i *percorsi di comunione* necessari a realizzarle; un testo che suggerisca *piste per il confronto* e l'avvio di *processi concreti* di rinnovamento del clero.

Sulla base del mandato dell'Assemblea Generale dello scorso maggio – che ha affidato al Consiglio Permanente il compito di valorizzare il lavoro svolto a più livelli negli ultimi due anni – i Vescovi hanno condiviso la proposta di realizzare entro la primavera un testo che affronti i diversi tasselli del mosaico della formazione permanente.

Al riguardo, ecco le dimensioni maggiormente evidenziate: il percorso assicurato dal Seminario, i criteri di *ammissione* e di *valutazione*, l'investimento nella qualità degli *educatori*; le modalità di esercizio da parte dei Vescovi della *paternità* nei confronti dei presbiteri, l'impegno a favorirne il senso di *appartenenza al presbiterio* e la cura per la *vita fraterna*; la *vita interiore*, questione essenziale, che precede e sostanzia il servizio ministeriale, che vive all'insegna della *piena disponibilità* al popolo di Dio; una più convinta promozione degli *organismi di partecipazione*, che – oltre a favorire una più piena esperienza ecclesiale – partecipi più efficacemente alla *responsabilità amministrativa* del sacerdote.

Il filo conduttore del *Sussidio* è individuato nel discorso con cui il Santo Padre ha aperto l'Assemblea Generale della CEI lo scorso maggio. Sulla base di tale testo verranno ripresi e rilanciati suggerimenti, iniziative, proposte e buone prassi emerse nel lavoro che negli ultimi due anni ha coinvolto Conferenze Episcopali Regionali, Consiglio Permanente e Assemblea Generale.

Il desiderio dei Vescovi – è stato evidenziato – è quello di assumere con sacerdoti e diaconi percorsi che favoriscano la comunione e la ministerialità, il cammino spirituale e il rinvigorimento dell'attività missionaria, insieme a una migliore e più snella gestione delle questioni economiche e amministrative. Tutto questo nel quadro di un'etica dei rapporti infra-ecclesiali, che aiuti il sacerdote a interpretarsi nell'appartenenza al presbiterio e alla comunità cristiana.

### **3. Tribunali, la via della riforma**

L'attuazione della riforma del processo matrimoniale, introdotta dal *Motu Proprio* di Papa Francesco, comporta una revisione delle *Norme circa il regime amministrativo dei Tribunali ecclesiastici italiani*. Al riguardo, la scorsa Assemblea Generale aveva messo a fuoco alcune scelte determinanti, sulla base delle quali ha affidato al Consiglio Permanente il compito di predisporre una proposta di aggiornamento: condivisa dai Vescovi nel corso dei lavori di questa sessione, a giorni sarà inviata alla consultazione delle Conferenze Episcopali Regionali, per ritornare quindi a gennaio in Consiglio Permanente ed essere infine sottoposta ad approvazione nel corso della successiva Assemblea Generale.

Tra le questioni affrontate, i soggetti di imputazione dei rapporti giuridici; la definizione dell'entità del contributo della CEI per l'attività dei Tribunali e i criteri di ripartizione; l'attenzione dei Vescovi ad evitare che i fedeli siano distolti dall'accedere ai Tribunali della Chiesa a causa delle spese.

Su queste linee e con l'attenzione a favorire l'omogeneità delle procedure, il Consiglio Permanente predisporrà anche un *Regolamento* per l'organizzazione amministrativa.

### **4. Diocesi, la via della collaborazione**

Ai Vescovi è stato presentato il quadro – ancora parziale – delle risposte fornite dalle Conferenze Episcopali Regionali in merito al progetto di riordino delle Diocesi. Tra i criteri di valutazione viene evidenziata l'importanza della prossimità del Vescovo al clero e alla popolazione, nonché la custodia del patrimonio e della storia di fede. Diffusa è la disponibilità a continuare a rafforzare forme di collaborazione tra Diocesi vicine o in ambito regionale, nell'ottica di una condivisione che qualifichi servizi e strutture. In alcuni casi si considera utile una revisione e razionalizzazione dei confini delle Diocesi esistenti, al fine di assicurare un migliore servizio pastorale.

Una volta complete, le risposte delle Conferenze Regionali saranno inoltrate per competenza alla Congregazione per i Vescovi.

### **5. Varie**

Un campo nel quale il Consiglio Permanente ha avvertito l'opportunità di sviluppare una maggiore collaborazione tra le Diocesi concerne la valorizzazione del patrimonio. Nel merito i Vescovi – oltre a rilanciare la via delle offerte liberali per il sostentamento dei sacerdoti – si sono confrontati sulla proposta di accorpamento degli Istituti Diocesani Sostentamento Clero, a partire dai primi riscontri giunti dalle Conferenze Episcopali Regionali. Il tema troverà approfondimento nella prossima Assemblea Generale, ma fin d'ora è stata rilevata la dispo-

nibilità al ripensamento della distribuzione degli Istituti sul territorio nazionale. Muove in tale direzione la volontà di favorire una gestione più virtuosa e razionale, che in un'economia di scala consenta un significativo abbattimento dei costi di gestione.

Tra le altre questioni poste all'ordine del giorno, il Consiglio Permanente ha costituito l'*Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto*, accogliendo la proposta di unificazione dell'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici con il Servizio Nazionale per l'edilizia di culto. Di conseguenza, ha pure riunito i rispettivi Comitati in uno solo, articolandolo in due sezioni in base alle competenze. In tal modo, il nuovo Ufficio può svolgere il suo servizio in modo integrato, attraverso modalità univoche, offrendo alle Diocesi la capacità di 'vedere insieme' l'intero patrimonio e di considerarlo secondo le finalità essenziali della missione della Chiesa.

Ai membri del Consiglio Permanente è stata presentata una proposta di revisione delle voci dei rendiconti diocesani; sono stati, inoltre, offerti alcuni aggiornamenti giuridici e legislativi su temi sociali ed etici, in merito ai quali verrà diffusa ai Vescovi una comunicazione periodica.

I Vescovi hanno approvato il Messaggio per la 39<sup>a</sup> Giornata nazionale per la Vita (5 febbraio 2017), dal titolo: "Donne e uomini per la vita nel solco di Santa Teresa di Calcutta".

Infine, il Consiglio Permanente ha esaminato e approvato le richieste di modifica di Statuto dell'Associazione Medici Cattolici Italiani (AMCI), dell'Associazione Religiosa Istituti Socio-Sanitari (ARIS), del Movimento Apostolico Ciechi (MAC), del Movimento ecclesiale di impegno culturale (MEIC), della Federazione tra le Associazioni del Clero in Italia (FACI) e dell'Associazione nazionale Familiari del Clero.

## **6. Nomine**

Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alle seguenti nomine:

- Membro della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi: S.E. Mons. Alceste CATELLA, Vescovo di Casale Monferrato.
  
- Membro della Commissione Episcopale per il laicato: S.E. Mons. Francesco MANENTI, Vescovo di Senigallia.
  
- Membro della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo: S.E. Mons. Orazio SORICELLI, Arcivescovo di Amalfi - Cava de' Tirreni.

- Membro della Commissione Episcopale per le migrazioni: S.E. Mons. Domenico CORNACCHIA, Vescovo di Molfetta - Ruvo - Giovinazzo - Terlizzi.
- Direttore dell'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto: Don Valerio PENNASSO (Alba).
- Presidente del Comitato per la valutazione dei progetti di intervento a favore dei beni culturali ecclesiastici e dell'edilizia di culto: S.E. Mons. Michele CASTORO, Arcivescovo di Manfredonia - Vieste - San Giovanni Rotondo.
- Assistente ecclesiastico nazionale dell'Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali (UNITALSI): S.E. Mons. Luigi BRESSAN, Arcivescovo emerito di Trento.
- Rappresentante della CEI presso la Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontariato (FOCSIV): S.E. Mons. Luigi BRESSAN, Arcivescovo emerito di Trento.
- Assistenti nazionali dell'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici (AIGSEC):
  - \* per la Branca Lupetti: Don Angelo BALCON (Belluno - Feltre);
  - \* per la Branca Esploratori: Don Marco DECESARIS (Terni - Narni - Amelia);
  - \* per la Branca Rover: Don Nicola Felice ABBATTISTA (Molfetta - Ruvo - Giovinazzo - Terlizzi);
  - \* per la Branca Coccinelle: Padre Peter DUBOVSKY, SJ;
  - \* per la Branca Guide: Don Giovanni FACCHETTI (Bolzano - Bressanone);
  - \* per la Branca Scolte: Padre Andrea COVA, OFM CAP.
- Consulente ecclesiastico nazionale della Federazione Italiana Scuole Materne (FISM): Don Gesualdo PURZIANI, (Senigallia).
- Coordinatore nazionale della pastorale dei cattolici cinesi in Italia: Don Paolo Kong XIANMIMG (Napoli).
- Coordinatore nazionale della pastorale dei cattolici filippini in Italia: Padre Paulino BUMANGLAG, SVD (Balanga - Filippine).

Nel corso dei lavori, inoltre, il Presidente ha dato comunicazione della nomina in data 22 luglio 2016 del Vice Assistente Generale dell'Azione Cattolica Italiana: Don Antonio MASTANTUONO (*Termoli - Larino*) e delle seguenti nomine della Presidenza del 15 giugno 2016:

- Presidente Nazionale Maschile della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI): Gianmarco MANCINI.
- Presidente dell'Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali (UNITALSI):  
Dott. Antonio DIELLA.

Nella riunione del 26 settembre 2016, la Presidenza ha proceduto alle seguenti nomine:

- Membri del Comitato per la valutazione dei progetti di intervento a favore dei beni culturali ecclesiastici e dell'edilizia di culto:  
Don Valerio PENNASSO (Alba).

#### SEZIONE BENI CULTURALI

Mons. Federico PELLEGRINI (Brescia), Don Luca FRANCESCHINI (Massa Carrara - Pontremoli), Don Nunzio FALCICCHIO (Altamura - Gravina - Acquaviva delle Fonti), Don Roberto GUTTORIELLO (Sessa Aurunca), Don Fabio RAIMONDI (Caltagirone).

#### SEZIONE EDILIZIA DI CULTO

Don Stefano ZANELLA (Ferrara - Comacchio), Massimiliano BERNARDINI, Ing. Giorgio Rocco DE MARINIS, Don Franco MAGNANI (Direttore Ufficio Liturgico Nazionale), Mons. Liborio PALMERI (Trapani).

- Assistenti Pastoralisti dell'Università Cattolica del Sacro Cuore:  
sede di Milano: Don Fabrizio INFUSINO (Locri - Gerace);  
sede di Roma: Don Francesco DELL'ORCO (Trani - Barletta - Bisceglie).

Roma, 29 settembre 2016



# Istruzione della Congregazione per la Dottrina della Fede “Ad resurgendum cum Christo” circa la sepoltura dei defunti e la conservazione delle ceneri in caso di cremazione

---

*Il Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede ha deciso di pubblicare l'Istruzione Ad resurgendum cum Christo, circa la sepoltura dei defunti e la conservazione delle ceneri in caso di cremazione.*

*Tale Documento intende ribadire le ragioni dottrinali e pastorali per la preferenza della sepoltura dei defunti ed emanare norme per quanto riguarda la conservazione delle ceneri nel caso della cremazione.*

## **Istruzione “Ad resurgendum cum Christo” circa la sepoltura dei defunti e la conservazione delle ceneri in caso di cremazione**

1. Per risuscitare con Cristo, bisogna morire con Cristo, bisogna «andare in esilio dal corpo e abitare presso il Signore» (2 Cor 5,8). Con l'Istruzione *Piam et constantem* del 5 luglio 1963, l'allora Sant'Uffizio ha stabilito che «sia fedelmente mantenuta la consuetudine di seppellire i cadaveri dei fedeli», aggiungendo però che la cremazione non è «di per sé contraria alla religione cristiana» e che non siano più negati i sacramenti e le esequie a coloro che abbiano chiesto di farsi cremare, a condizione che tale scelta non sia voluta «come negazione dei dogmi cristiani, o con animo settario, o per odio contro la religione cattolica e la Chiesa». <sup>1</sup> Questo cambiamento della disciplina ecclesiastica è stato poi recepito nel Codice di Diritto Canonico (1983) e nel Codice dei Canonici delle Chiese Orientali (1990).

Nel frattempo la prassi della cremazione si è notevolmente diffusa in non poche Nazioni, ma nel contempo si sono diffuse anche nuove idee in contrasto con la fede della Chiesa. Dopo avere opportunamente

---

<sup>1</sup> AAS 56 (1964), 822-823.



sentito la Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, il Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi e numerose Conferenze Episcopali e Sinodi dei Vescovi delle Chiese Orientali, la Congregazione per la Dottrina della Fede ha ritenuto opportuno la pubblicazione di una nuova Istruzione, allo scopo di ribadire le ragioni dottrinali e pastorali per la preferenza della sepoltura dei corpi e di emanare norme per quanto riguarda la conservazione delle ceneri nel caso della cremazione.

2. La risurrezione di Gesù è la verità culminante della fede cristiana, predicata come parte essenziale del Mistero pasquale fin dalle origini del cristianesimo: «Vi ho trasmesso quello che anch'io ho ricevuto: che cioè Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture, e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici» (1 Cor 15,3-5).

Mediante la sua morte e risurrezione, Cristo ci ha liberato dal peccato e ci ha dato accesso a una nuova vita: «Come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova» (Rm 6,4). Inoltre, il Cristo risorto è principio e sorgente della nostra risurrezione futura: «Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti...; e come tutti muoiono in Adamo, così tutti riceveranno la vita in Cristo» (1 Cor 15,20-22).

Se è vero che Cristo ci risusciterà nell'ultimo giorno, è anche vero che, per un certo aspetto, siamo già risuscitati con Cristo. Con il Battesimo, infatti, siamo immersi nella morte e risurrezione di Cristo e sacramentalmente assimilati a lui: «Con lui infatti siete stati sepolti insieme nel Battesimo, in lui anche siete stati insieme risuscitati per la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti» (Col 2,12). Uniti a Cristo mediante il Battesimo, partecipiamo già realmente alla vita di Cristo risorto (cf. Ef 2,6).

Grazie a Cristo, la morte cristiana ha un significato positivo. La liturgia della Chiesa prega: «Ai tuoi fedeli, Signore, la vita non è tolta, ma trasformata; e mentre si distrugge la dimora di questo esilio terreno, viene preparata un'abitazione eterna nel cielo». <sup>2</sup> Con la morte, l'anima viene separata dal corpo, ma nella risurrezione Dio tornerà a dare la vita incorruttibile al nostro corpo trasformato, riunendolo alla nostra anima. Anche ai nostri giorni la Chiesa è chiamata ad annunciare la fede nella risurrezione: «La risurrezione dei morti è la fede dei cristiani: credendo in essa siamo tali». <sup>3</sup>

---

<sup>2</sup> Messale Romano, *Prefazio dei defunti*, I.

<sup>3</sup> Tertulliano, *De resurrectione carnis*, 1,1: CCL 2, 921.

3. Seguendo l'antichissima tradizione cristiana, la Chiesa raccomanda insistentemente che i corpi dei defunti vengano seppelliti nel cimitero o in altro luogo sacro.<sup>4</sup>

Nel ricordo della morte, sepoltura e risurrezione del Signore, mistero alla luce del quale si manifesta il senso cristiano della morte,<sup>5</sup> l'inumazione è innanzitutto la forma più idonea per esprimere la fede e la speranza nella risurrezione corporale.<sup>6</sup>

La Chiesa, che come Madre ha accompagnato il cristiano durante il suo pellegrinaggio terreno, offre al Padre, in Cristo, il figlio della sua grazia e ne consegna alla terra le spoglie mortali nella speranza che risusciterà nella gloria.<sup>7</sup>

Seppellendo i corpi dei fedeli defunti, la Chiesa conferma la fede nella risurrezione della carne,<sup>8</sup> e intende mettere in rilievo l'alta dignità del corpo umano come parte integrante della persona della quale il corpo condivide la storia.<sup>9</sup> Non può permettere, quindi, atteggiamenti e riti che coinvolgono concezioni errate della morte, ritenuta sia come l'annullamento definitivo della persona, sia come il momento della sua fusione con la Madre natura o con l'universo, sia come una tappa nel processo della re-incarnazione, sia come la liberazione definitiva della "prigione" del corpo.

Inoltre, la sepoltura nei cimiteri o in altri luoghi sacri risponde adeguatamente alla pietà e al rispetto dovuti ai corpi dei fedeli defunti, che mediante il Battesimo sono diventati tempio dello Spirito Santo e dei quali, «come di strumenti e di vasi, si è santamente servito lo Spirito per compiere tante opere buone».<sup>10</sup>

Il giusto Tobia viene lodato per i meriti acquisiti davanti a Dio per aver seppellito i morti,<sup>11</sup> e la Chiesa considera la sepoltura dei morti come un'opera di misericordia corporale.<sup>12</sup>

Infine, la sepoltura dei corpi dei fedeli defunti nei cimiteri o in altri luoghi sacri favorisce il ricordo e la preghiera per i defunti da parte dei familiari e di tutta la comunità cristiana, nonché la venerazione dei martiri e dei santi.

---

<sup>4</sup> Cf. *CIC*, can. 1176, § 3; can. 1205; *CCEO*, can. 876, § 3; can. 868.

<sup>5</sup> Cf. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1681.

<sup>6</sup> Cf. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 2300.

<sup>7</sup> Cf. *1 Cor* 15,42-44; *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1683.

<sup>8</sup> Cf. Sant'Agostino, *De cura pro mortuis gerenda*, 3, 5: *CSEL* 41, 628.

<sup>9</sup> Cf. Conc. Ecum. Vat. II, Costituzione pastorale *Gaudium et spes*, n. 14.

<sup>10</sup> Cf. Sant'Agostino, *De cura pro mortuis gerenda*, 3, 5: *CSEL* 41, 627.

<sup>11</sup> Cf. *Tb* 2, 9; 12, 12.

<sup>12</sup> Cf. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 2300.

Mediante la sepoltura dei corpi nei cimiteri, nelle chiese o nelle aree ad esse adibite, la tradizione cristiana ha custodito la comunione tra i vivi e i defunti e si è opposta alla tendenza a occultare o privatizzare l'evento della morte e il significato che esso ha per i cristiani.

4. Laddove ragioni di tipo igienico, economico o sociale portino a scegliere la cremazione, scelta che non deve essere contraria alla volontà esplicita o ragionevolmente presunta del fedele defunto, la Chiesa non scorge ragioni dottrinali per impedire tale prassi, poiché la cremazione del cadavere non tocca l'anima e non impedisce all'onnipotenza divina di risuscitare il corpo e quindi non contiene l'oggettiva negazione della dottrina cristiana sull'immortalità dell'anima e la risurrezione dei corpi.<sup>13</sup>

La Chiesa continua a preferire la sepoltura dei corpi poiché con essa si mostra una maggiore stima verso i defunti; tuttavia la cremazione non è vietata, «a meno che questa non sia stata scelta per ragioni contrarie alla dottrina cristiana».<sup>14</sup>

In assenza di motivazioni contrarie alla dottrina cristiana, la Chiesa, dopo la celebrazione delle esequie, accompagna la scelta della cremazione con apposite indicazioni liturgiche e pastorali, avendo particolare cura di evitare ogni forma di scandalo o di indifferentismo religioso.

5. Qualora per motivazioni legittime venga fatta la scelta della cremazione del cadavere, le ceneri del defunto devono essere conservate di regola in un luogo sacro, cioè nel cimitero o, se è il caso, in una chiesa o in un'area appositamente dedicata a tale scopo dalla competente autorità ecclesiastica.

Sin dall'inizio i cristiani hanno desiderato che i loro defunti fossero oggetto delle preghiere e del ricordo della comunità cristiana. Le loro tombe divenivano luoghi di preghiera, della memoria e della riflessione. I fedeli defunti fanno parte della Chiesa, che crede alla comunione «di coloro che sono pellegrini su questa terra, dei defunti che compiono la loro purificazione e dei beati del cielo; tutti insieme formano una sola Chiesa».<sup>15</sup>

La conservazione delle ceneri in un luogo sacro può contribuire a ridurre il rischio di sottrarre i defunti alla preghiera e al ricordo dei parenti e della comunità cristiana. In tal modo, inoltre, si evita la possi-

---

<sup>13</sup> Cf. Suprema Sacra Congregazione del Sant'Uffizio, Istruzione *Piam et constantem*, 5 luglio 1963: AAS 56 (1964), 822.

<sup>14</sup> CIC, can. 1176, § 3; cf. CCEO, can. 876, § 3.

<sup>15</sup> *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 962.

bilità di dimenticanze e mancanze di rispetto, che possono avvenire soprattutto una volta passata la prima generazione, nonché pratiche sconvenienti o superstiziose.

6. Per i motivi sopra elencati, la conservazione delle ceneri nell'abitazione domestica non è consentita. Soltanto in caso di circostanze gravi ed eccezionali, dipendenti da condizioni culturali di carattere locale, l'Ordinario, in accordo con la Conferenza Episcopale o il Sinodo dei Vescovi delle Chiese Orientali, può concedere il permesso per la conservazione delle ceneri nell'abitazione domestica. Le ceneri, tuttavia, non possono essere divise tra i vari nuclei familiari e vanno sempre assicurati il rispetto e le adeguate condizioni di conservazione.

7. Per evitare ogni tipo di equivoco panteista, naturalista o nichilista, non sia permessa la dispersione delle ceneri nell'aria, in terra o in acqua o in altro modo oppure la conversione delle ceneri cremate in ricordi commemorativi, in pezzi di gioielleria o in altri oggetti, tenendo presente che per tali modi di procedere non possono essere adottate le ragioni igieniche, sociali o economiche che possono motivare la scelta della cremazione.

8. Nel caso che il defunto avesse notoriamente disposto la cremazione e la dispersione in natura delle proprie ceneri per ragioni contrarie alla fede cristiana, si devono negare le esequie, a norma del diritto.<sup>16</sup>

*Il Sommo Pontefice Francesco, nell'Udienza concessa al sottoscritto Cardinale Prefetto in data 18 marzo 2016, ha approvato la presente Istruzione, decisa nella Sessione Ordinaria di questa Congregazione in data 2 marzo 2016, e ne ha ordinato la pubblicazione.*

Roma, dalla Sede della Congregazione per la Dottrina della Fede, 15 agosto 2016, Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria.

Gerhard Card. Müller  
*Prefetto*

Luis F. Ladaria, S.I.  
*Arcivescovo titolare di Thibica  
Segretario*

---

<sup>16</sup> CIC, can. 1184; CCEO, can. 876, § 3.

## Istituzione dell'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto e del Comitato per la valutazione dei progetti di intervento a favore dei beni culturali ecclesiastici e dell'edilizia di culto

---

*L'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici, istituito dal Consiglio Episcopale Permanente nella sessione del 27-30 marzo 1995, e il Servizio Nazionale per l'edilizia di culto, istituito dal Consiglio Episcopale Permanente nella sessione del 20-23 settembre 1999, sin dalla loro costituzione hanno sviluppato e consolidato una serie di buone pratiche nei rispettivi ambiti di competenza offrendo sostegno alle Diocesi sia per la tutela e la valorizzazione, l'adeguamento liturgico e l'incremento dei beni culturali ecclesiastici che per le pratiche di finanziamento dell'edilizia di culto con i fondi provenienti dall'otto per mille IRPEF, tanto nella fase istruttoria quanto in quella decisionale ed esecutiva, sotto i profili tecnici e amministrativi, giuridici, liturgici a livello di studio, di ricerca, proposta, consulenza e formazione, incentivandone la qualificazione anche attraverso la promozione di concorsi a livello nazionale e diocesano.*

*In questi ultimi anni le necessità delle Diocesi si sono trasformate evidenziando, quanto agli ambiti di intervento, nuove urgenze od opportunità: aumentano le richieste di intervento sugli edifici esistenti, storici e recenti; la valorizzazione dei beni assume rilievo sotto il profilo pastorale e culturale; urge una maggiore responsabilità riguardo gli aspetti economici anche in vista della effettiva sostenibilità da parte degli enti coinvolti; occorre favorire una maggiore integrazione del patrimonio immobiliare con quello mobiliare di carattere storico (Musei, Archivi e Biblioteche); è auspicabile una interazione sempre maggiore con i diversi livelli (centrale e regionale) della Pubblica Amministrazione (MiBACT), anche per favorire l'accesso ai fondi dell'Unione Europea; si rileva l'opportunità di una più stretta collaborazione a livello nazionale e locale con la pastorale del Turismo (patrimonio immateriale e cammini).*

*Per far fronte alle indicate nuove esigenze è parso opportuno istituire un unico Ufficio Nazionale, risultante dall'unificazione degli uffici preesistenti, in grado di offrire alle Diocesi la capacità di 'vedere insieme' l'in-*

*tero patrimonio e di considerarlo secondo le finalità essenziali della missione della Chiesa.*

*Sulla base di queste considerazioni il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 26-28 settembre 2016, a norma degli artt. 23, lettera s) e 29, §2 dello statuto e dell'art. 95 §2 del regolamento della C.E.I., ha istituito l'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto e il Comitato per la valutazione dei progetti di intervento a favore dei beni culturali ecclesiastici e dell'edilizia di culto.*

*Si pubblica qui di seguito il "Decreto" di costituzione dell'Ufficio Nazionale e del Comitato per la valutazione dei progetti di intervento a favore dei beni culturali ecclesiastici e dell'edilizia di culto, con i rispettivi regolamenti.*

*Conferenza Episcopale Italiana*

Prot. N. 735/2016

IL CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE

- VISTA LA PROPOSTA della Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana (CEI);
- VISTA la Delibera n. 57 nonché le connesse determinazioni approvate dalla XXXII Assemblea Generale della CEI;
- CONSIDERATA l'esperienza maturata e il servizio finora realizzato dall'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e dal Servizio Nazionale per l'edilizia di culto;
- VOLENDO FAVORIRE l'integrazione degli interventi della CEI relativi alla tutela, corretta valorizzazione, adeguamento liturgico e incremento dei beni culturali ecclesiastici e alla nuova edilizia di culto, specialmente per quanto concerne l'elaborazione di una conoscenza unitaria delle problematiche, le procedure di richiesta di contributo delle Diocesi e l'offerta formativa a vantaggio delle Diocesi e delle Regioni Ecclesiastiche;
- AL FINE DI CONSEGUIRE una migliore utilizzazione e una condivisione delle risorse umane, organizzative, tecniche ed economiche finora imputate all'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e al Servizio Nazionale per l'edilizia di culto;
- AI SENSI dell'articolo 23, lettera s) e 29, § 2 dello statuto e dell'articolo 95, secondo comma, del regolamento della CEI,

nella sessione del 26-28 settembre 2016,

A P P R O V A

l'istituzione dell'**Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto** e del **Comitato per la valutazione dei progetti di intervento a favore dei beni culturali ecclesiastici e dell'edilizia di culto** con i rispettivi regolamenti allegati al presente decreto.

Roma, 8 novembre 2016

Angelo Card. Bagnasco  
Presidente

# Regolamento dell'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto e della Consulta

*Approvato dal Consiglio Episcopale Permanente  
nella sessione del 26-28 settembre 2016*

## Art. 1

### **Istituzione**

L'Ufficio Nazionale per i beni culturali e l'edilizia di culto della Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana (d'ora in poi Ufficio) è stato istituito dal Consiglio Episcopale Permanente del 26-28 settembre 2016, con Decreto dell'8 novembre 2016, ai sensi dell'art. 23, lett. "s" dello Statuto CEI.

## Art. 2

### **Finalità**

L'Ufficio, nei propri ambiti di competenza, costituisce lo strumento operativo di servizio della Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana nella collaborazione con le Diocesi, le Conferenze Episcopali Regionali e le Società di vita apostolica in tutto ciò che riguarda l'edilizia di culto, la tutela e la corretta valorizzazione, l'adeguamento liturgico e l'incremento dei beni culturali ecclesiastici. La competenza dell'Ufficio si estende anche alla cura degli archivi, delle biblioteche, dei musei, delle collezioni ecclesiastiche.

## Art. 3

### **Compiti**

L'Ufficio:

- a) fornisce un servizio di consulenza e di orientamento in merito alle questioni di sua competenza;
- b) predispose la proposta del piano annuale dei finanziamenti, in base alle risorse annualmente stanziare dall'Assemblea Generale della CEI e alle richieste pervenute dalle Diocesi;



- c) predispone quanto necessario al fine della migliore gestione delle richieste di contributo a favore dei beni culturali ecclesiastici e in materia di edilizia di culto provenienti dalle Diocesi italiane, in attuazione delle Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della CEI e del Regolamento applicativo;
- d) elabora linee di indirizzo per le attività nel campo dei beni culturali e della edilizia di culto anche in ordine alla programmazione;
- e) svolge servizio di formazione, animazione e consulenza, assistenza agli enti ecclesiastici e civili, anche attraverso relazioni stabili con le Consulte Regionali e le Diocesi nei settori di interesse;
- f) promuove e realizza iniziative di formazione e di ricerca attraverso attività, corsi e convegni rivolti particolarmente agli operatori per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto delle Diocesi, sia in forma autonoma sia in collaborazione con altri organismi ecclesiali e civili, e attraverso la produzione e promozione di pubblicazioni tematiche;
- g) propone e coordina servizi dedicati ai beni culturali e all'edilizia di culto;
- h) coordina il supporto continuativo a favore degli enti ecclesiastici che aderiscono ai servizi promossi dall'Ufficio stesso;
- i) mantiene un costante rapporto con gli organi centrali del Ministero per i beni e le attività culturali e il turismo allo scopo di agevolare la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale ecclesiastico, secondo le disposizioni dell'Accordo di revisione del Concordato;
- j) mantiene rapporti con le Associazioni ecclesiali di settore (come l'Associazione Archivistica Ecclesiastica, l'Associazione dei Bibliotecari Ecclesiastici Italiani, l'Associazione dei Musei Ecclesiastici Italiani, l'Unione Cattolica Artisti Italiani, ecc.) e con le Associazioni e i Movimenti anche non ecclesiali impegnati negli ambiti di sua competenza, il mondo universitario e i consigli nazionali degli ordini professionali;
- k) prepara le riunioni del Comitato per i beni culturali e l'edilizia di culto, redigendo l'ordine del giorno e predisponendo le relazioni introduttive all'analisi e al dibattito, e ne verbalizza gli esiti;
- l) effettua, d'intesa con il Vescovo interessato, visite e sopralluoghi per consentire la migliore lettura del processo edilizio in corso;
- m) svolge ogni altro compito ad esso affidato dalla CEI.

Art. 4  
**Struttura**

L'Ufficio per svolgere i compiti relativi ai beni culturali e all'edilizia di culto si articola in aree di lavoro:

1. Segreteria e comunicazione
2. Formazione
3. Progetti e servizi
4. Tecnica
5. Amministrazione

Art. 5  
**Il Direttore**

Il Direttore è nominato dal Consiglio Episcopale Permanente per la durata di 5 anni e può essere coadiuvato da un Vice – direttore o uno o più aiutanti di studio.

Art. 6  
**Rapporti**

L'Ufficio opera alle dipendenze del Segretario Generale della CEI, che ne indirizza e sovrintende le attività, in collegamento con gli altri Uffici e Servizi della Segreteria Generale.

Presta al Segretario Generale la sua collaborazione per attuare le decisioni della Presidenza e del Consiglio Episcopale Permanente e il suo apporto alla Assemblea Generale.

Fornisce supporto alla Commissione Episcopale del proprio settore pastorale nella preparazione e nello svolgimento delle riunioni e nell'elaborazione di documenti e sussidi (cfr art. 117 del Regolamento della CEI). Se richiesto, collabora anche con altre Commissioni Episcopali.

Per quanto riguarda le questioni attinenti la liturgia, il turismo, la catechesi, i problemi giuridici, che risultano connesse con la conoscenza, tutela, manutenzione, fruizione, promozione e valorizzazione dei beni culturali e le necessità delle comunità ecclesiali per adeguati luoghi di culto e di attività pastorale, l'Ufficio procede in collaborazione e d'intesa con i competenti Uffici, Servizi e Organismi della Segreteria Generale della CEI.

In spirito di servizio verso le Chiese particolari, mantiene viva e assidua la comunicazione con i Vescovi delegati delle Conferenze Episcopali Regionali e con gli incaricati regionali e diocesani del proprio ambito pastorale.

Collabora con istituzioni, organismi e aggregazioni a livello nazionale e internazionale che operano nel suo settore di competenza.

I compiti e le funzioni degli Incaricati regionali nel rapporto con l'Ufficio sono regolati dalle Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della CEI e dal Regolamento applicativo.

#### Art. 7

### **Consulta nazionale per i beni culturale e l'edilizia di culto**

È costituita la Consulta nazionale per i beni culturali e l'edilizia di culto, alla quale sono affidati i seguenti compiti:

- a) favorire, nel settore dei beni culturali e della edilizia di culto, il collegamento tra le Regioni Ecclesiastiche, le Diocesi e altri soggetti ecclesiali di rilievo nazionale;
- b) rendere una qualificata consulenza e fornire il proprio contributo sulle questioni sottoposte alla sua attenzione dall'Ufficio;
- c) approfondire il Magistero pontificio ed episcopale e i documenti pastorali della CEI nella materia di competenza dell'Ufficio e promuovere la formazione permanente dei suoi membri;
- d) favorire il collegamento tra i vari organismi di ispirazione ecclesiale operanti ai diversi livelli territoriali nell'ambito dei beni culturali e dell'edilizia di culto;
- e) contribuire alla preparazione e animazione dei convegni e delle iniziative a carattere nazionale.

#### Art. 8

### **Composizione della Consulta Nazionale**

Sono membri di diritto della Consulta:

- a) gli incaricati regionali per i beni culturali e l'edilizia di culto;
- b) i membri del Comitato per la valutazione dei progetti di intervento a favore dei beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto;
- c) i membri di nomina CEI dell'Osservatorio centrale per i beni culturali di interesse religioso;

Sono nominati dal Segretario Generale della CEI:

- a) un rappresentante per ciascuna delle associazioni professionali di settore (ABEI, AAE, AMEI);

- b) un rappresentante degli Istituti di Vita Consacrata e delle Società di Vita Apostolica;
- c) eventuali esperti su proposta del direttore dell'Ufficio;

L'incarico ha la durata di cinque anni e può essere riconfermato consecutivamente una sola volta in via ordinaria.

La mancata partecipazione alle riunioni per tre volte consecutive e senza giustificato motivo comporta la decadenza automatica da membro della Consulta.

#### Art. 9

### **Lavoro della Consulta**

La Consulta è convocata e presieduta dal Direttore dell'Ufficio, che ne stabilisce l'ordine del giorno. Si riunisce in seduta plenaria e/o secondo particolari articolazioni ordinariamente due volte l'anno.

Ai lavori della Consulta possono essere invitati dal direttore dell'Ufficio alcuni esperti, in relazione ai temi trattati.

La Consulta può lavorare per gruppi di studio su temi particolari.

Il direttore dell'Ufficio dà resoconto delle riunioni al Segretario Generale della CEI e al Presidente della Commissione Episcopale del proprio settore.

# Regolamento del Comitato per la valutazione dei progetti di intervento a favore dei beni culturali ecclesiastici e dell'edilizia di culto

*Approvato dal Consiglio Episcopale Permanente  
nella sessione del 26-28 settembre 2016*

## Art. 1

### **Istituzione**

Il Comitato per la valutazione dei progetti di intervento a favore dei beni culturali ecclesiastici e dell'edilizia di culto (da ora Comitato) presso l'Ufficio Nazionale per i beni culturali e l'edilizia di culto della Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana è stato costituito dal Consiglio Episcopale Permanente del 26-28 settembre 2016, con Decreto dell'8 novembre 2016, ai sensi dell'art. 23, lett. "t", dello Statuto CEI.

## Art. 2

### **Composizione**

Il Comitato, articolato in due sezioni per competenza prevalente, è composto da dodici membri e precisamente.

- il Vescovo Presidente, eletto dal Consiglio Episcopale Permanente,
- il Direttore dell'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto, che assume la funzione di vice-presidente in caso di impedimento del Presidente.

Fanno parte della sezione beni culturali:

- tre membri, uno per ciascuna area geografica (Nord, Centro, Sud), nominati dalla Presidenza della CEI,
- due esperti nominati dalla Presidenza della CEI.

Fanno parte della sezione edilizia di culto:

- tre membri, uno per ciascuna area geografica (Nord, Centro, Sud), nominati dalla Presidenza della CEI,
- il Direttore dell'Ufficio Liturgico Nazionale,
- un esperto in arte contemporanea nominato dalla Presidenza della CEI.

Allo scopo di approfondire al meglio specifiche problematiche connesse con le richieste, il Comitato può ospitare l'intervento di esperti di settore.

Il Comitato dura in carica cinque anni.

### Art. 3

#### **Compiti**

Il Comitato per la valutazione dei progetti di intervento a favore dei beni culturali e l'edilizia di culto ha i seguenti compiti:

- a) esaminare e valutare le istanze presentate all'Ufficio Nazionale, applicando per ciascuna tipologia di esse le specifiche determinazioni contenute nelle Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana e il Regolamento applicativo alla luce degli orientamenti dei competenti organi ecclesiastici (es. Note pastorali),
- b) proporre l'ammontare del contributo,
- c) a richiesta della Presidenza della CEI, esprimere parere su eventuali problemi emersi e sulla concessione di deroghe alla normativa contenuta nel Regolamento applicativo.

### Art. 4

#### **Procedura di valutazione**

- a) Il Comitato è validamente costituito con la presenza del Presidente o del Vice-presidente e della maggioranza di coloro che devono essere convocati.
- b) Il Comitato, dopo aver verificato la completezza formale delle richieste e la rispondenza ai requisiti stabiliti dalle Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana e il Regolamento applicativo, provvede alla loro valutazione sulla base delle informazioni raccolte mediante l'esame della documentazione presentata, delle ulteriori informazioni eventualmente assunte, dell'istruttoria curata dall'Ufficio Nazionale e delle disponibilità finanziarie per quell'anno e quella finalità.
- c) La valutazione delle richieste è effettuata solo in presenza della documentazione completa. Le domande incomplete o comunque carenti dei documenti richiesti sono escluse dall'esame.
- d) È facoltà del Comitato chiedere integrazioni o modifiche della documentazione presentata.
- e) Il Comitato delibera a maggioranza assoluta dei presenti.

- f) Il Presidente della CEI può richiedere al Comitato la indicazione delle argomentazioni poste alla base della delibera.

Art. 5

**Relazione annuale**

Al termine di ogni anno, il Comitato predispone una relazione della attività compiute che presenta alla Presidenza della CEI.

## Nomine

---

Il Cardinale Angelo Bagnasco, Arcivescovo di Genova e Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, è stato scelto come nuovo Presidente del Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee (CCEE). Ad eleggerlo, sabato 8 ottobre 2016, sono stati i Vescovi e i Cardinali d'Europa riuniti a Monte Carlo per l'annuale Assemblea plenaria del CCEE.

Il Cardinale Bagnasco succede al Cardinale Peter Erdo, Arcivescovo di Esztergom-Budapest che ha guidato il CCEE per due mandati, dal 2006 al 2016. Nella stessa sessione, sono stati eletti anche i due Vice Presidenti del CCEE: il Cardinale Vincent Nichols, Arcivescovo di Westminster, e Mons. Stanislaw Gadecki, Arcivescovo di Poznan. La nuova Presidenza è entrata effettivamente in carica subito dopo l'elezione.





---

*Direttore responsabile:* Francesco Ceriotti

*Redattore:* Ivan Maffei

*Sede redazionale:* Circonvallazione Aurelia, 50 - Roma

*Autorizzazione:* Tribunale di Roma n. 176/97 del 21.3.1997

*Stampa:* Mediagraf SpA - Noventa Padovana (PD) - Maggio 2017



